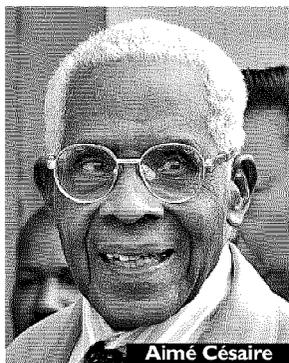


Suzanne Césaire e la condanna del colonialismo

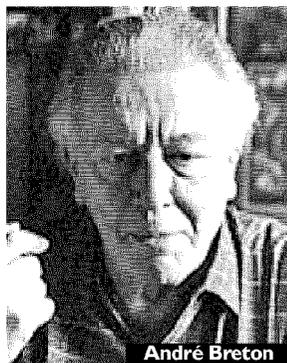
DI BIANCA GARAVELLI

«**L**a trama dei desideri inappagati ha preso in trappola le Antille e l'America. A partire dall'arrivo dei conquistadores e dallo sviluppo delle loro tecniche (a cominciare da quelle delle armi da fuoco), le terre d'oltre-Atlantico non hanno solamente mutato d'aspetto, ma sono state prese dalla paura. Paura di venire superate da coloro che restavano in Europa ...»

Questo, tratto proprio dall'articolo *Il grande camuffamento*, il nucleo del pensiero politico e antropologico di una scrittrice martinicana che ha contribuito molto, con i suoi scritti e con la sua breve vita, al grande movimento letterario e politico della Negritudine: Suzanne Césaire, nata Roussi, moglie del famoso poeta Aimé Césaire, vissuta fra il 1915 e il 1966 fra la Martinica e Parigi. Esperienza familiare e impegno tendono a coincidere, nella sua vita: sposò Aimé Césaire nel



Aimé Césaire



André Breton

1937, a soli ventidue anni, gli diede sei figli, e con lui fondò nel 1941 la rivista «Tropiques», che fino al 1945 raccolse le principali voci degli intellettuali «della dissidenza», cioè che si opponevano al colonialismo in quanto disegno politico oppressivo. Tra questi, complici straordinarie circostanze storiche, confluirono alcuni importanti intellettuali francesi in esilio volontario

dalla Francia occupata dai nazisti, come André Breton, capofila dei surrealisti. Un incontro che ebbe conseguenze eccezionali soprattutto dopo la guerra, quando nella Parigi liberata i surrealisti divennero i portavoce della Negritudine. Un'armoniosa unità letteraria, basata sulla sensualità di immagini e colori che dai Tropici fluivano al continente, in contrasto con le gravi divergenze politiche, per cui la libertà martinicana veniva soffocata dall'oppressione coloniale. Il «grande camuffamento» che dà il titolo al libro, raccolta di scritti dell'autrice usciti sulla rivista «Tropici», è l'ipocrisia di chi nega che il colonialismo, dopo secoli, esista ancora, che ne facciano le spese i tutti i popoli del continente americano, che ne paghino lo scotto più elevato «i negri d'America». La «società coloniale» sottopone i più deboli a ingiustizie meschine e a violenze, come «le forme degradanti del salariato moderno» dimostrano. A queste meschinità si contrappone la «vitalità delle terre americane» a cui l'autrice fa appello, esortando gli Antillani a non soccombere al senso di inferiorità nei confronti dei loro simili che vivono in Francia e in Europa. Il tutto espresso in termini estremamente poetici, con metafore opulente, spesso ispirate ai paesaggi caraibici con grande ricchezza espressiva. È la poesia infatti il tramite vitale per il «dialogo creolo» fra scrittori francesi e martinicani, che ebbe una grande influenza sulla decolonizzazione americana e africana. Come spiega il curatore Daniel Maximin, Breton scoprì per caso la rivista «Tropici» durante uno scalo in Martinica, mentre comprava un nastrino per sua figlia in una merceria: da questo nacquero altri incontri straordinari, tra Suzanne e Aimé Césaire e lo stesso Breton, e poi anche André Masson e Claude Lévy-Strauss. Entrano quindi nel libro a completare il clima di quest'epoca feconda, autentico laboratorio di cambiamenti, scritti di Breton e Masson, poesie di Aimé Césaire dedicate alla bellissima moglie, e un testo, che chiude degnamente il libro, di Ina Césaire, una dei figli della coppia, «Suzanne Césaire, mia madre»: descrivendola «bella come la fiamma del suo pensiero» la trasforma nel simbolo vivente di un'ideologia della dissidenza che potrebbe farsi sentire ancora oggi, a chi riduce le Antille a un "paradiso turistico".



Suzanne Césaire (1915-1966)

Suzanne Césaire
IL GRANDE CAMUFFAMENTO

Jaca Book. Pagine 110. Euro 12

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.